

B. ELISABETTA DELLA TRINITÀ

RITIRO: *COME SI PUÒ TROVARE IL CIELO SULLA TERRA* (LUGLIO 1906)

Il breve scritto è strutturato come un ritiro di 10 giorni, con 2 orazioni (meditazioni) al giorno. Elisabetta lo scrisse per la sorella Margherita.

Ti consigliamo di seguire passo passo il testo non leggendolo d'un fiato ma rispettando la scansione in esso prevista. Il pensiero s'incentra sull'unione di Dio Trinità con l'anima, che tende a diventare sempre più intima e totale.



PRIMO GIORNO

Prima orazione

«Padre, voglio che dove sono Io, siano con Me anche quelli che Tu mi hai dato, affinché contemplino la gloria che Tu mi hai dato, perché mi hai amato prima della creazione del mondo» (Gv 17,24). Tale è l'ultima volontà di Gesù, la sua preghiera suprema, prima di ritornare al Padre suo. Egli vuole che là dov'è Lui, siamo anche noi, non solo nell'eternità, ma già nel tempo che è l'eternità incominciata e sempre in progresso. Importa perciò sapere dove dobbiamo vivere con Lui per realizzare il suo sogno divino. «Il luogo dov'è nascosto il Figlio di Dio è il seno del Padre, l'essenza divina, invisibile ad ogni sguardo mortale, inaccessibile ad ogni intelligenza umana. È ciò che faceva dire ad Isaia: «Voi siete veramente un Dio nascosto» (Is 45,15)» (S. GIOVANNI DELLA CROCE, *Cantico "B"*, str. 1, 3). **E tuttavia la sua volontà è che noi siamo fissi in Lui, che dimoriamo dove Egli dimora, nell'unità dell'amore, che siamo per così dire come l'ombra di Lui stesso.** Per il battesimo – dice S. Paolo – «noi siamo stati innestati in Cristo» (Rm 6,5). E ancora: «Dio ci ha fatto assidere nei cieli in Cristo per mostrare ai secoli futuri le ricchezze della sua grazia» (Ef 2,6-7). E più avanti: «Non siete più degli ospiti o degli stranieri, ma siete della città dei santi e della casa di Dio» (Ef 2,19). La Trinità, ecco la nostra dimora, la nostra casa, la casa paterna dalla quale non dobbiamo uscire più. Il Signore l'ha detto un giorno: «Lo schiavo non dimora sempre nella casa, ma il figlio vi dimora sempre» (Gv 8,35).

Seconda orazione

«Dimorate in Me» (Gv 15,4). È il Verbo di Dio che dà quest'ordine, che esprime questa volontà. *Dimorate in Me* non per qualche istante, qualche ora che deve passare, ma «*dimorate*» in modo permanente, abituale. *Dimorate in Me* per essere presenti ad ogni persona e ad ogni cosa. Penetrate sempre di più in questa profondità. Questa è veramente la solitudine dove Dio vuole attirare l'anima per parlarle, come cantava il profeta (Os 2,14).

Ma per intendere questa parola piena di mistero, non bisogna fermarsi, per così dire, alla superficie, bisogna entrare sempre più nell'Essere divino mediante il raccoglimento. «Continuo la mia corsa», esclamava S. Paolo (Fil 3,14). Così noi dobbiamo discendere ogni giorno questo sentiero dell'abisso che è Dio. Abbandoniamoci giù per questa china con una fiducia piena d'amore. «Abisso chiama abisso» (Sal 41,8). **È laggiù, in quelle profondità, che avverrà l'urto divino, che l'abisso del nostro nulla, della nostra miseria, urterà contro l'abisso della misericordia, dell'immensità, del tutto di Dio.** È laggiù che troveremo la forza di morire a noi stessi e che, **perdendo le nostre tracce**, saremo cambiati in amore. «Benedetti coloro che muoiono nel Signore» (Ap 14,13).